

USI Link

Editore USI
responsabile Comunicazione e media
Via Lambertenghi 10A
CH-6904 Lugano
tel. +41 58 666 47 92
press@unisi.ch
www.unisi.ch

Tiratura 2000 esemplari
4 volte all'anno

Fotografie USI, Ti-Press
Grafica A+C Bremer
Stampa La Buona Stampa

Newsletter dell'Università della Svizzera italiana

ottobre 2006

www.unisi.ch/usilink

Il nuovo presidente al timone dell'USI

Il professor Piero Martinoli è il nuovo presidente dell'Università della Svizzera italiana. Il decimo Dies Academicus, tenutosi il 13 maggio 2006, ha sancito il passaggio del testimone da parte del professor Marco Baggiolini.

Questo numero di USILink, con l'inizio del nuovo anno accademico, intende raccontare a studenti, professori, assistenti, collaboratrici e collaboratori nei servizi, i ricordi, le sensazioni e le prospettive dei due professori.

Professor Martinoli, dopo tanti anni ritorna in Ticino per questa nuova sfida umana e professionale, come si sente?

Il ritorno in Ticino dopo oltre 40 anni di assenza è una graditissima sorpresa. Dopo più di 25 anni di attività come professore e ricercatore all'Università di Neuchâtel, non mi aspettavo di prolungare la carriera accademica proprio alla guida dell'Università della Svizzera italiana. Soprattutto ritrovo Lugano alla quale sono legati i ricordi dei bellissimi anni del liceo. Al piacere di ritrovarmi in Ticino è però intimamente legata la responsabilità dell'importante incarico che mi è stato affidato per i prossimi anni. Assumo la presidenza dell'USI serenamente perché so di ricevere dal mio predecessore, Marco Baggiolini, un "prodotto" di qualità. È una sfida non indifferente per chi, come me, ha finora dedicato tutta la sua energia all'insegnamento e, soprattutto, alla ricerca: ma le sfide che comportano la scoperta del "nuovo" mi hanno sempre stimolato.

Professor Baggiolini, guidare l'USI è stato senza dubbio un compito impegnativo. Più libero di disporre del suo tempo, di che cosa si occuperà?

Resterò ancora vicino all'USI per portare a termine il progetto di Istituto interfacoltà di lin-



13 maggio 2006: il passaggio di testimone tra Marco Baggiolini e Piero Martinoli

“Una ricerca forte, una didattica di qualità”

Il nuovo presidente Piero Martinoli racconta l'USI che vuole costruire



Prof. Piero Martinoli, presidente dell'USI

gua e cultura italiana e continuerò ad occuparmi della Fondazione per la Ricerca e lo Sviluppo dell'USI. Continuerò ad interessarmi di progetti accademici per altri atenei. Attualmente mi sto occupando della mediazione fra le università di Berna e Friburgo allo scopo di intensificare la collaborazione nell'ambito delle Scienze naturali e della Medicina. Sono inoltre membro del Comitato dei garanti per i dottorati dell'Università di Siena, membro del Consiglio dell'Università libera di Bolzano (interessante per il suo statuto autonomo e la pratica del bilinguismo italiano-tedesco) e dirigo il nucleo di valutazione dell'Istituto universitario di studi superiori dell'Università di Pavia. Avrò inoltre finalmente tempo da dedicare ad interessi più personali e di questo mi rallegro molto.

Che USI lascia al nuovo presidente?

Lascio un'università che è riuscita in soli dieci anni ad affermarsi nella ricerca e nell'insegnamento e a raggiungere notevoli consensi nel suo territorio di riferimento (che si estende dalla Svizzera d'Oltralpe all'Italia del Nord) e riconoscimenti internazionali in diversi settori

della ricerca. L'USI è riuscita ad attirare professori di fama internazionale, a stabilire una posizione autorevole in due Centri di competenza nazionali e nello Swiss Finance Institute, a creare sinergie con i Politecnici federali (nella pianificazione urbana, nell'informatica e nelle Scienze del Design), ad entrare a far parte di programmi e gruppi di lavoro nazionali ed internazionali in settori come il management pubblico, l'economia e la comunicazione sanitaria, il management della conoscenza, l'economia regionale, la logistica, la comunicazione interculturale, il plurilinguismo nazionale, l'insegnamento a distanza, la comunicazione di massa e il giornalismo europeo... Lascio un'università interessata al progresso e all'eccellenza.

Professor Martinoli, partendo da queste basi, il suo lavoro sarà improntato alla continuità o al cambiamento? Come è l'USI che lei vorrebbe in futuro?

Certo, la continuità è necessaria: non si tratta di fare la rivoluzione! Ma continuità non significa neppure marciare sul posto. L'USI deve poter crescere, qualitativamente e quantitativamente. Un ateneo che non cresce è condannato a regredire: è una legge implacabile. Come era naturale, nel suo primo decennio di vita l'USI ha dovuto mettere l'accento soprattutto sulla formazione. Dal 2000 in poi ha però fatto progressi notevoli anche nel campo della ricerca scientifica. Ho la ferma intenzione di creare all'USI le condizioni quadro che permettano un ulteriore sviluppo delle attività di ricerca. Una ricerca forte e di qualità è l'autentico biglietto da visita di un'università: le permette di emergere sia a livello nazionale che internazionale creando così le premesse per attrarre studenti e ricercatori di talento. Si tratterà di individuare e sostenere le aree suscettibili di dare un profilo forte e originale all'USI. Ciò non significa trascurare le attività

di nicchia, che potranno anzi approfittare della dinamica creata dai centri “faro” nella ricerca.

Grandi opportunità, ma ci sono anche rischi su questa strada?

L'USI deve progredire ulteriormente per mantenere la sua competitività a livello nazionale ed internazionale. Oltre allo sviluppo di campi di ricerca originali, cui ho accennato, l'impegno maggiore sta nella didattica, nella scelta oculata dei professori di ruolo, nella qualità complessiva della formazione, che rispecchi il talento di chi ne ha la responsabilità.

L'esame dell'opportunità di creare, ricondurre, o sopprimere una cattedra, come pure la scelta dei professori tramite procedure rigorose e trasparenti saranno dunque fattori strategici per l'avvenire dell'USI.

C'è un altro rischio, più recondito, ma non meno insidioso, cui sono esposte tutte le università svizzere: la perdita di considerazione nel mondo politico e imprenditoriale. L'attenzione degli attori politici ed economici, interessati soprattutto alle ricadute a breve termine e alla ricerca applicata per lo sviluppo economico regionale, si sta concentrando sulle Scuole universitarie professionali (SUP). Anche se comprensibile, questa politica non va attuata a scapito delle università. Se l'università quale “fabbrica” di nuovo sapere, di nuovi modi di pensare e lavorare non viene adeguatamente sostenuta, in breve tempo il suo ruolo di motore per lo sviluppo economico, industriale, sociale e culturale del paese verrà a mancare. E ci vorrebbero anni per recuperare il terreno perduto.

Professor Baggiolini, che cosa augura al nuovo presidente?

Gli auguro di poter lavorare serenamente e con successo ad un progetto accademico molto attrattivo.

Il presidente, l'elezione ed il Consiglio dell'Università

Il ruolo del presidente, oltre a quello di rappresentare pubblicamente l'intera Università, è quello di presiedere il Consiglio dell'USI, ovvero l'organo superiore e decisionale, che adotta lo Statuto ed i regolamenti generali, ripartisce le risorse tra le facoltà, pianifica e gestisce gli atti di interesse, disciplina le procedure di assunzione dei docenti e del personale direttivo, presenta al Consiglio di Stato, e per suo tramite al Gran Consiglio, un rapporto annuale sull'Università.

Il professor Martinoli, come prevede lo statuto dell'USI, è stato eletto all'unanimità direttamente dal Consiglio, di cui fanno parte attualmente *Enrico Declava* (Rettore dell'Università di Milano), *Gabriele Gendotti* (Consigliere di Stato del Cantone Ticino), *Konrad Osterwalder* (Rettore del politecnico di

Zurigo), *Anne-Nelly Perret-Clermont* (Professoressa all'Università di Neuchâtel), *Renzo Respini* (Presidente della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI), *Roberto Schmid* (Direttore dell'Istituto universitario di Studi Superiori di Pavia), *Josep Acebillo Marin* (Direttore dell'Accademia di architettura), *Mauro Baranzini*, (Decano della Facoltà di scienze economiche), *Giuseppe Richeri* (Decano della Facoltà di scienze della comunicazione), *Mehdi Jazayeri* (Decano della Facoltà di scienze informatiche).

Lo scorso settembre, il Consiglio di Stato ha designato il prof. Jean-Marc Rapp, professore ordinario di diritto all'Università di Losanna, nuovo membro del Consiglio, in sostituzione dell'ex presidente Marco Baggiolini.



Prof. Marco Baggiolini

E l'Università interroga il professor Martinoli

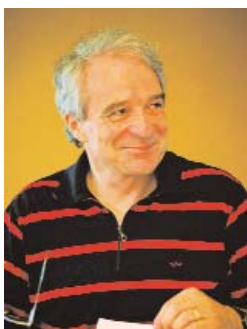
“Sarò un Presidente «presente»: voglio frequentare istituti e lezioni”

Con l'obiettivo di approfondire la conoscenza delle numerose e diverse componenti che caratterizzano l'Università della Svizzera italiana, il neo presidente ha voluto rispondere direttamente alle domande provenienti da dottorandi e studenti delle quattro facoltà dell'USI, iniziando così un dialogo che spera possa continuare fruttuosamente anche in futuro.

Accademia di architettura, studente

La ricerca come priorità: come pensa di incrementarla nell'ambito dell'Accademia di architettura?

Se considerata unicamente come espressione artistica, l'architettura sembrerebbe a prima vista poco atta alla ricerca. Penso che questa sia una visione molto restrittiva di questa disciplina. Nel suo ambito ci sono aree, come per esempio la storia dell'arte e l'urbanistica, in cui attività di ricerca genuine sono non solo possibili, ma altamente auspicabili in un'università degna di questo nome. Ci sono premesse per ricerche interessanti all'Accademia: mi riferisco alle attività dell'Institute for Contemporary Urban Project che sfruttando sinergie con le scuole di architettura dei due Politecnici Federali e avviando una scuola dot-



Prof. Piero Martinoli

torale potrebbe (e dovrebbe) creare un polo di riferimento nel campo dell'urbanistica accendendo così ai finanziamenti da parte del Fondo Nazionale per la ricerca scientifica.

Scienze della comunicazione, dottoranda

Da argomenti di fisica, a facoltà come comunicazione, economia, architettura. Come vive il passaggio dalle scienze naturali a quelle sociali?

Innanzitutto penso che aprirsi a nuovi orizzonti aiuti a vivere bene e che le sfide servano a migliorare se stessi e l'ambiente circostante. Devo poi confessare di non essere completamente “digiuno” di questo tipo di tematiche: il lavoro svolto al Fondo Nazionale mi ha permesso un avvicinamento ad aree disciplinari anche lontane dalla fisica. Infine, il fatto che il Presidente dell'USI sia slegato – a livello di mondo di riferimento accademico – dalle quattro facoltà esistenti, garantisce la sua indipendenza, impedendogli di essere partigiano di una piuttosto che dell'altra.

Scienze economiche, dottorando

In un panorama di offerte accademiche sempre più competitivo, come pensa di profilare strategicamente il “prodotto” USI?

Il miglior modo di profilare l'USI resta quello di investire nella qualità, intesa come eccellenza nella didattica e nelle attività di ricerca. Si tratta di proporre offerte formative originali e di identificare e sviluppare centri di competenza nella ricerca che permettano all'USI d'imporsi sia a livello nazionale che internazionale.

Con questa strategia si crea un effetto a cascata tramite il quale è possibile attirare professori e ricercatori altamente qualificati, che a loro volta siano in grado di motivare gli studenti e superarne le aspettative creando così le premesse per far fiorire una ricerca di qualità.

Scienze informatiche, studente

Per molti studenti, la figura del Presidente dell'USI risulta evanescente; non tutti sanno che volto abbia e di cosa in realtà si occupi. Quale sarà il suo rapporto con gli studenti?

La mia idea è quella di essere un presidente “presente”: penso sia giusto in genere e penso che sia importante per me. Desidero entrare in sintonia con la vita vissuta del Campus, vorrei partecipare a lezioni, visitare istituti e laboratori, girare per i corridoi sia a Lugano sia a Mendrisio. Se un presidente rappresenta l'USI ed è per questo tenuto a conoscerla, è anche giusto che accada il contrario, cioè che l'USI conosca il suo presidente. Mi auguro sinceramente che, malgrado la mole di lavoro che mi attende, ciò mi sia possibile.

Dalla fisica e dalla biologia, fino alla guida dell'USI

Piero Martinoli ha studiato al Politecnico Federale di Zurigo dove ha ottenuto il diploma in fisica, quindi il dottorato con una tesi teorico-sperimentale sui fenomeni di contatto tra un superconduttore ed un metallo normale. Negli Stati Uniti, ha lavorato presso uno dei centri di ricerca più prestigiosi per lo studio della fisica della materia, gli Ames Laboratories della Iowa State University, in qualità di “visiting associate professor”. Le ricerche svolte oltreoceano gli hanno permesso di ottenere, al suo ritorno, la libera docenza al Politecnico federale di Zurigo e quindi la cattedra di fisica sperimentale all'Università di Neuchâtel. In questo ateneo, grazie a finanziamenti del Fondo

Nazionale, dell'Unione Europea, della Fondazione Europea per la Scienza e di un Polo di Ricerca Nazionale, ha svolto un'intensa attività di ricerca sulle trasformazioni ordine-disordine nei superconduttori bidimensionali. Questi lavori hanno generato oltre 120 pubblicazioni apparse in riviste internazionali, alcune delle quali fra le più prestigiose. Durante due congedi sabbatici, Piero Martinoli è stato “visiting scientist” al Laboratorio di ricerca IBM di Zurigo e professore invitato all'Università di Ginevra. È stato presidente della Divisione II del Fondo Nazionale e, tra altri numerosi incarichi, membro del Consiglio dell'USI, di cui è diventato presidente lo scorso settembre.

Marco Baggiolini si è laureato in medicina all'Università di Basilea, è stato assistente di biochimica all'Università di Berna e ricercatore associato alla Rockefeller University di New York, dove ha condotto ricerche sulla biochimica e sulla funzione dei leucociti con il premio Nobel Christian de Duve. Ha lavorato nel gruppo Sandoz, prima come vicedirettore della divisione di ricerche biologiche e poi come direttore della divisione di ricerca sull'infiammazione e l'immunologia. Nel 1983 è stato chiamato alla direzione dell'Istituto Theodor Kocher dell'Università di Berna come membro delle Facoltà di medicina e di scienze naturali e professore ordinario di biologia

cellulare. Qui la sua ricerca ha condotto alla scoperta di una nuova classe di proteine, oggi chiamate chemiochine, che regolano la migrazione di tutti i tipi di leucociti nell'ambito della difesa immunitaria. È fra gli immunologi più citati al mondo e il ricercatore più citato nel campo delle chemiochine. È stato Presidente della Divisione IV del Fondo Nazionale Svizzero dove ha diretto lo sviluppo dei primi Centri nazionali di competenza nella ricerca ed ha curato la direzione dei Programmi nazionali. È stato Presidente dell'USI durante il primo decennio.

Cina: decolla l'Osservatorio sui media

I prossimi anni saranno gli anni della Cina. L'espansione economica e le trasformazioni sociali di un paese di oltre un miliardo di esseri umani cambieranno profondamente non solo la natura del grande paese asiatico, ma anche il panorama complessivo di molti paesi occidentali, rendendo quanto mai necessario lo sforzo di comprensione di questi ultimi nei confronti di un sistema lontano ormai solo geograficamente. In questa ottica, la Facoltà di Scienze della comunicazione di Lugano ha istituito l'Osservatorio sulla comunicazione ed i media in Cina, guidato dal prof. Giuseppe Richeri con l'aiuto delle dottoresse Chen Chwen Chwen e Benedetta Prario, che con l'inizio del prossimo anno accademico presenterà pubblicamente le proprie attività aperte a ricercatori e studenti dell'USI e ad altre istituzioni e soggetti esterni.

Il progetto si propone due obiettivi: uno di natura accademica e intellettuale, rivolto alla riflessione su di un tema di importanza centrale per il prossimo futuro; l'altro di portata formativa, volto ad offrire agli studenti dell'USI strumenti interpretativi completi e strategici, con i quali orientarsi in un mondo sempre più connesso e complesso. Se infatti l'argomento Cina risulta ormai comune e familiare, un approccio serio rende necessario superare i luoghi comuni e gli stereotipi, per approdare ad una conoscenza diretta del contesto cinese rispetto ai mezzi di

comunicazione di massa. Per questa ragione, l'Osservatorio intende analizzare la realtà del sistema delle comunicazioni cinese da molteplici punti di vista, sondando le caratteristiche organizzative, economiche, finanziarie e di contenuto delle imprese mediatiche di questo paese, siano esse televisive, radiofoniche, della carta stampata o di internet.

Le attività del nuovo centro di ricerca sono numerose. Ad incominciare dalla creazione di un centro di documentazione, di raccolta sistematica delle pubblicazioni scientifiche fino ad ora prodotte sul tema della comunicazione e dei media in Cina. Una banca dati importante, che comprende già un'ampia gamma di volumi, articoli, annuari, ecc. e che sarà integrata - grazie alle competenze linguistiche cinesi dall'osservatorio - con l'acquisizione progressiva di materiale bibliografico pubblicato in Cina da università, agenzie pubbliche e fonti private sul mondo delle comunicazioni di massa. L'attività centrale dell'Osservatorio sarà la ricerca, giocata su due fronti. Da una parte progetti candidati al Fondo Nazionale, tra cui il primo in fase di definizione riguarda i rapporti tra la liberalizzazione dei mercati e l'organizzazione delle comunicazioni e dei media. Dall'altra ricerche sulla struttura economica, imprenditoriale e professionale dei media e dell'industria dei contenuti editoriali destinate ad offrire analisi e conoscenze

a istituzioni e imprese svizzere e internazionali che sempre più numerose sviluppano iniziative e attività rivolte alla Cina.

L'Osservatorio intende poi realizzare periodicamente dossier tematici, in grado di offrire approfondimenti e aggiornamenti su aspetti specifici (la struttura del sistema televisivo, della carta stampata, il settore della pubblicità, l'import-export di programmi audiovisivi, i consumi dei media, ecc.).

Infine, il prossimo 7 novembre inizierà il primo seminario sul sistema dei media in Cina, tenuto dalla professoressa Luo Qing della Communication University of China di Beijing, destinato agli studenti dell'USI e aperto ai partecipanti esterni preventivamente iscritti. Con la Communication University of China si sta inoltre avviando un accordo di collaborazione che riguarda, oltre l'attività di ricerca e lo scambio di studenti e docenti, anche iniziative nel campo editoriale e seminariale rivolte alla Cina e all'Europa. Su quest'ultimo fronte Lugano ha promosso la creazione di una rete europea di centri universitari di cui fanno già parte l'Università inglese di Westminster, l'Università di Colonia e l'Università svedese di Jonkoping che sarà formalizzata con il riconoscimento e il sostegno economico da parte dell'Unione Europea attesi per l'inizio del prossimo anno. Ma già ora l'Osservatorio può contare su un accordo di collaborazione con l'Università Bocconi di Milano.

La Logistica Umanitaria è sbarcata all'USI

Dal 31 agosto al 4 settembre presso l'Executive Center dell'USI si è svolta la prima Summer School in Humanitarian Logistics, organizzata dall'Istituto di ricerche economiche (IRE). Operatori con esperienza nel

campo della logistica, provenienti da organizzazioni non-governative, governative e commerciali, hanno potuto seguire un programma di formazione superiore. La logistica umanitaria opera in situazioni estreme ed in contesti difficilmente prevedibili, per fornire i beni di prima necessità.

Il progetto nasce nell'ambito di uno studio di fattibilità concernente lo sviluppo di un centro di competenze in logistica all'interno dell'Università della Svizzera italiana. L'IRE ha così individuato da un lato una grande esigenza di formazione in logistica umanitaria e dall'altro una notevole lacuna nell'offerta formativa.

La Summer School rappresenta il primo passo verso la costruzione di una rete di contatti con istituzioni, altri istituti di ricerca e le principali

organizzazioni nazionali ed internazionali, per realizzare un obiettivo più ambizioso, quello cioè di offrire un completo Executive Master in Humanitarian Logistics.

La Summer School ha visto impegnati venti esperti provenienti dalle sedi di tutto il mondo delle più grandi associazioni umanitarie (WFP, IFRC, UNICEF, MSF, DEZA, TNT, CARITAS...). Questa internazionalità ha reso possibile uno scambio di esperienze e vedute di straordinaria rilevanza.

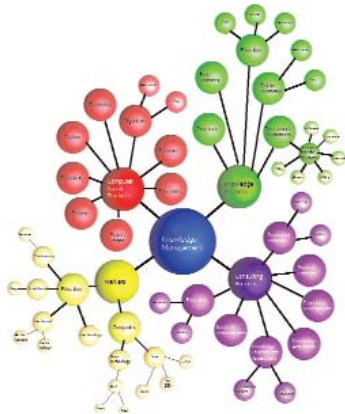
La Summer School ha ottenuto un considerevole successo nelle valutazioni espresse da partecipanti e relatori, che hanno manifestato apertamente l'interesse a continuare a collaborare con la nostra università.



Uno dei casi di studio affrontati nella Summer School

Misurare la scienza e la tecnologia: convegno internazionale all'USI

Quanto è misurabile la ricerca? Come e perché può essere analizzata la produzione di pubblicazioni scientifiche? I prossimi 16 e 17 novembre, esperti provenienti da tutto il mondo si riuniranno presso il Campus di Lugano, in occasione di una conferenza internazionale sul tema degli indicatori sulla scienza e la tecnologia, organizzata da Benedetto Lepori, responsabile del servizio Ricerca USI-SUPSI, e da Benoît Godin, professore canadese tra i massimi studiosi e storici dell'argomento. L'evento, intitolato "Indicators on Science, Technology and Innovation. History and new Perspectives", è stato pensato con l'intento di celebrare il centenario del libro "American Man of Science" che è considerato la nascita della statistica della scienza e prevede contributi su entrambi i fronti del sistema scientifico. Da una parte saranno infatti presentate analisi sul versante delle risorse per ricerca, riguardanti le strutture e le dinamiche di finanziamento, sia pubblico che privato, e la struttura e dinamica del personale scientifico. Dall'altra parte, sul versante dei prodotti saranno invece discussi gli strumenti per valu-



tare il posizionamento e l'impatto delle stesse attività di ricerca, in particolare attraverso l'analisi delle pubblicazioni scientifiche e dei prodotti tecnologici. Tematiche centrali e dalle elevate implicazioni, in cui tuttavia sono ancora molte le questioni aperte. Un vuoto che gli organizzatori puntano a colmare, grazie agli interventi dei massimi esperti del settore, come il professor Anthony van Raan, probabilmente il maggior esperto mondiale di bibliometria, ed il professor Philippe Larédo, coordinatore di "Prime", la rete di eccellenza costituita da 45 istituti di ricerca e finanziata dall'Unione Europea che si occupa di studiare la natura ed il comportamento stesso del sapere. Lo studio degli indicatori sulla scienza e la tecnologia consente di impostare ricerche in una molteplicità di direzioni, fornendo dati significativi per lo studio dei campi scientifici e delle collaborazioni accademiche, ma anche per lo studio delle relazioni fra ricerca scientifica ed economia, dell'impatto socio-economico delle attività di ricerca; indicatori questi di importanza strategica per lo sviluppo delle politiche della ricerca e l'attribuzione dei relativi finanziamenti.

Archiviare l'audiovisivo

In anni caratterizzati dalla crescita esponenziale di immagini digitali e documenti audiovisivi, archiviare questo genere di documenti riveste un ruolo di primaria importanza sia dal punto di vista culturale, sia scientifico. Se nel caso della carta stampata l'archiviazione in biblioteche e registri garantisce un facile accesso da parte dell'utente, nel caso dei documenti audiovisivi l'elaborazione e l'accesso sono di gran lunga più complessi. L'Istituto Media e Giornalismo della facoltà di Scienze della comunicazione e Memoriav, l'associazione per la salvaguardia della memoria audiovisiva svizzera, hanno organizzato il prossimo 27 e 28 ottobre un simposio internazionale su questo significativo tema, intitolato: «Visto e sentito: il patrimonio audiovisivo e le scienze». Il convegno, che gode del patrocinio della Commissione svizzera per l'UNESCO, è indirizzato a tutte le persone che, operando nel settore della formazione e della ricerca scientifica, sono interessate ad una facilità d'accesso ai materiali audiovisivi. Basandosi anche su alcuni case studies che hanno proposto un utilizzo attivo del patrimonio audiovisivo in Svizzera ed in altri paesi europei, scopo del simposio è elaborare un manifesto che riassume esigenze e richieste dei ricercatori verso tali fonti. Per iscrizioni ed altre informazioni www.heard-seen.unisi.ch/default-it.htm

Dalla «crisi dei confini» allo sviluppo regionale sostenibile

Giovedì e venerdì 21 e 22 settembre 2006, si è tenuto presso l'Università della Svizzera italiana il congresso "La crisi dei confini. Verso un'ingegneria dello sviluppo regionale". L'evento, promosso dal Laboratorio d'Ingegneria della Formazione e Innovazione (LIFI), dall'Istituto di Ricerche Economiche (IRE) in collaborazione con altri enti quali la Fondazione movingAlps, la SUPSI e la ReteDue della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, ha permesso di riproporre e rilanciare il dibattito attorno alle possibili strategie da adottare per promuovere uno sviluppo regionale sostenibile e duraturo nel tempo. Illustrando e confrontando i punti di vista proposti dalle varie discipline (scienze della comunicazione, scienze sociali e della formazione, economia, antropologia, eccetera), esperti nazionali ed internazionali, rappresentanti della politica e attori del territorio, per un totale di oltre 100 partecipanti, hanno evidenziato il ruolo centrale della ricerca universitaria e gli impulsi positivi che questa

deve dare all'interno di processi di sviluppo regionale. La discussione ha permesso di sottolineare la necessità di politiche di sviluppo regionale che integrino e diano maggior forza allo sviluppo dell'individuo. Lo studio e lo sviluppo di nuovi modelli d'approccio devono quindi spostare l'accento dal mero approccio economico ad un approccio integrato dove le scienze della formazione, della comunicazione, sociali, psicologiche, antropologiche ed etnografiche assumono un ruolo importante. A tale scopo si chiede l'avvio di ricerche interdisciplinari. Il convegno si è concluso venerdì pomeriggio con la presentazione del "Manifesto di Lugano" in cui i primi firmatari - i Consiglieri

di Stato Gabriele Gendotti (Canton Ticino) e Jean-Michel Cina (Canton Vallese), la Consigliera Nazionale Jacqueline Fehr (Canton Zurigo) e l'economista Mario A. Maggioni (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) - sottolineano l'importanza della combinazione tra ricerca, sviluppo e innovazione e suggeriscono l'istituzione di un "Centro di competenza" che operi in ambito universitario per promuovere e accompagnare progetti innovativi di sviluppo regionale.



Il Logo dell'evento ideato dal grafico Paolo Jannuzzi

L'architettura italiana e francese in epoca napoleonica

Dal 5 al 8 ottobre, si è svolta presso il Monte Verità di Ascona la prima sessione del Convegno internazionale di studi "La cultura architettonica italiana e francese in epoca napoleonica: pratiche professionali e questioni stilistiche", organizzato dall'Archivio del Moderno dell'Accademia di architettura di Mendrisio in collaborazione con il Centre Ledoux de l'Université Paris I Panthéon-Sorbonne e l'Académie de France à Rome. Le giornate di studio hanno focalizzato l'inquadramento teorico e metodologico attraverso il quale indagare e interpretare la cultura architettonica in epoca napoleonica. L'ibridazione tra cultura francese e italiana costituisce, infatti, momento saliente nella definizione di quella modernità che è all'origine delle città europee e della peculiare attenzione per il territorio che ne è seguito, venendo in tal modo a concretizzare quell'articolata piattaforma concettuale su cui si è radicata e va sviluppandosi la contemporaneità.

La seconda sessione del Convegno si svolgerà a Roma nell'ottobre 2007, presso

l'Académie de France a Villa Medici, e approfondirà una serie di tematiche e di singoli casi emersi nella prima sessione - personalità e fabbriche, situazioni urbanistiche e ruolo di istituzioni ed enti, linguaggi e tipologie architettoniche, formazione e carriere professionali di differenti protagonisti - mettendo così a fuoco la molteplice e feconda realtà offerta dal costruito in questo cruciale momento storico.

A conclusione del progetto di ricerca quadriennale promosso dall'Archivio del Moderno, si prevede la realizzazione di una mostra, co-prodotta dal Museo Cantonale d'Arte di Lugano e dalla Cité de l'architecture & du patrimoine di Parigi. L'esposizione sarà inaugurata in Svizzera, presso il Museo Cantonale d'Arte di Lugano e l'Accademia di architettura di Mendrisio, nell'ottobre-dicembre 2008, per poi essere successivamente presentata a Parigi, nel febbraio-aprile 2009, presso la Cité de l'architecture & du patrimoine al Palais de Chaillot.

Un'Accademia in movimento

Grazie al lavoro dei propri studenti, l'Accademia di architettura si presenta al pubblico ticinese e svizzero per illustrare la ricchezza e la diversità degli atelier proposti, dei metodi adottati e dei temi affrontati.

L'atelier del Prof. Valentin Bearth è stato presente a Laax, alla 15a Sessione Federale dei Giovani, con la mostra *The Mountain-Kit nell'Arena Bianca*. L'esposizione ha presentato i progetti elaborati da 25 studenti nel corso del semestre invernale 2005/06, sotto la supervisione del prof. Bearth, di Mihail Amariei e Stefanie Hitz. L'Accademia entra però anche in corsia. Il Prof. Valerio Olgiati, Victoria Diaz Pedrozzi e Selina Walder, e i loro studenti si sono, infatti, confrontati con l'impegnativo tema di costruire un cardiocentro. Coinvolto nel progetto il reparto di cardiocirurgia e chirurgia vascolare dell'Ospedale universitario di Zurigo, che ha ospitato la mostra *Architettura con il cuore*. In Ticino, invece, è stata la città di Bellinzona ad accogliere nella Sala Patriziale del Palazzo Civico il lavoro dell'atelier di 2° anno di Michele Arnaboldi, affiancato da Giuditta Botta, Michele Gaggini e Karim Notari. Nel corso dell'anno accademico 2005/06 gli studenti, riuniti in gruppi, hanno ideato otto piani di quartiere in seno alla vasta area a sud del bagno pubblico di Bellinzona, conosciuta come area dell'ex campo militare.

Una nuova Casa per gli studenti dell'Accademia

Casa dell'Accademia, ovvero: abitazioni e spazi per lo studio, ma anche un nucleo di vita sociale studentesca e un ateneo più integrato nel tessuto del "Magnifico Borgo".

Il campus di Mendrisio così si allarga, e se un anno fa era stato inaugurato il nuovo spazio espositivo della Galleria, apre ora i battenti una residenza accogliente e moderna, che ad una decina di minuti dalla Scuola ospiterà 72 studentesse e studenti.

La Fondazione Casa dell'Accademia, costituita nel 1998, ha promosso la realizzazione di un centro abitativo residenziale economico, confortevole, centrale e ben servito dai mezzi pubblici. Nel novembre del 2004 sono iniziati i lavori dell'abitazione, progettata dagli architetti Carola Barchi, Ludovica Molo e Jachen Könz di Lugano, che hanno convinto la giuria grazie ad una proposta per una sorta di "modello di vita studentesco".

La Casa dell'Accademia si trova nei pressi del Liceo cantonale, sull'asse di collegamento che dalle "Cantine" di Mendrisio attraversa tutto il nucleo. La struttura è composta di due edifici rettangolari in cemento armato con inserti in Kerto posti uno di fronte all'altro e divisi da un giardino, dove è stata collocata una scultura di Chiara Dynys. Disposta su tre

La casa dell'Accademia sarà inaugurata il prossimo sabato 28 ottobre



piani, prevede complessivamente diciotto appartamenti, che comprendono ciascuno quattro camere singole con due bagni, un soggiorno, una cucina e un piccolo spazio di lavoro. Al pianterreno sono invece presenti un locale comune munito di cucina, la lavanderia, la cantina, il posteggio per le biciclette e sedici posti auto.

Nella Casa dell'Accademia - vera e propria appendice della facoltà d'architettura di Mendrisio - il confronto e lo scambio certamente

non mancheranno; le studentesse e gli studenti che vi abiteranno provengono, infatti, dalla Francia e dal Giappone, dall'Olanda e dall'Australia, dalla Norvegia e dall'Argentina, come pure da Spagna, Portogallo, Italia, Svizzera, Germania, Romania, Svezia e Stati Uniti.

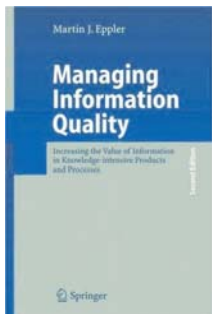
L'inaugurazione ufficiale, alla presenza delle autorità politiche e universitarie, è prevista per sabato 28 ottobre 2006, alle ore 10.30, in Via Agostino Maspoli, a Mendrisio.

Publicazioni



Maria Caiata Zuferey
Sociologie des sorties de la drogue à l'époque de la réduction des risques
 320 pagine, Zurigo, Seismo, 2006

L'astinenza non è più l'unico modo accettabile di relazionarsi con la droga: l'uso occasionale e l'impiego di prodotti di sostituzione costituiscono oggi delle forme ammesse - e a volte incoraggiate - di allontanamento dalla tossicomania. Cosa significa, dunque, uscire dalla droga, quando non si è più obbligati a smettere di consumare? E, più in generale, cosa significa comportarsi secondo la norma, quando la norma diventa ambigua? Per rispondere a queste domande, l'autrice ha condotto una ricerca qualitativa presso alcune decine di ex-tossicodipendenti. Il risultato è un'analisi approfondita dei percorsi di remissione attraverso la mobilitazione di uno strumento concettuale originale: l'azione individuata.



Martin Eppler
Managing Information Quality
 340 pagine, Springer, 2006

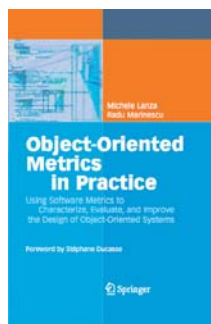
La nuova edizione di questo volume analizza i processi comunicativi ad elevata intensità di conoscenza: comprende capitoli inediti sul concetto di qualità della conoscenza e della comunicazione, così come riflessioni originali riguardanti l'informazione in caso di rischio, l'informazione viva e l'e-government.



Francesca Rigotti
 (a cura di)
La vita stra/ordinaria. Analisi e comunicazione del quotidiano
 157 pagine, Guerini, 2006

Aprile 2005: raccolti in un'aula dell'Università della Svizzera italiana, un piccolo gruppo

ste si interroga sul tema della vita quotidiana, per analizzarla, interpretarla e rappresentarla. Scopre, in quella occasione e dopo aver attraversato paesaggi insoliti come le terre del silenzio, dell'improvvisazione e della comunicazione, i mondi degli oggetti, dei dettagli e degli interstizi, tutta la ricchezza di forme e di contenuti del quotidiano. Scopre insomma, e poi lo scrive in questo libro, il perturbante del banale, il sublime del pedestre, ovvero, in una parola che diventa titolo, la vita stra/ordinaria.



Michele Lanza, Radu Marinescu
Object-Oriented Metrics in Practice Using Software Metrics to Characterize, Evaluate, and Improve the Design of Object-Oriented Systems
 206 pagine, Springer, 2006

Il libro introduce delle tecniche per la detezione di problemi di design in grandi sistemi software. Queste tecniche chiamate "detection strategies" vengono supportate da visualizzazioni apposite per dedurre un catalogo di "disarmonie del design nel software". Per ogni disarmonia il libro prevede esempi e modi per migliorare il design dei sistemi software.



Marcello Foa
Gli stregoni della notizia
 234 pagine, Guerini e associati, 2006

I politici sono succubi dei media, in una società ossessionata dallo strapotere dell'informazione e dell'informazione spettacolo. Lo pensano in molti, ma è davvero così? Al contrario: i governi hanno imparato ad usare a proprio vantaggio l'apparente supremazia della stampa, grazie agli spin doctor, i moderni "stregoni della notizia". L'autore spiega come e perché sia possibile orientare il mondo dell'informazione, spesso all'insaputa degli stessi giornalisti. Attraverso numerosi episodi e retroscena sui grandi fatti della storia recente, vengono svelate le logiche, le tecniche, i trucchi, usati dai grandi persuasori al servizio dei governi nelle principali democrazie occidentali.



Dieter Schürch
Nomadismo cognitivo. Ingegneria dello sviluppo regionale
 208 pagine, Milano, Franco Angeli, 2006

Il territorio fisico, geografico, culturale, economico e politico è un patrimonio che rischia di non poter sopravvivere all'imponente vento della globalizzazione. Ovunque nel mondo si assiste alla scomparsa di minoranze linguistiche e culturali senza che interventi finanziari di varia natura riescano a sovvertire tale tendenza. Le periferie delle grandi metropoli, certe vallate dell'Arco Alpino, centri rurali che non sanno fronteggiare la legge del mercato, sono i casi che l'autore del libro ha studiato in oltre dieci anni di osservazioni condotte in forma comparativa.

Un nuovo piano nazionale per il centro di calcolo

Il Consiglio dei politecnici federali (CPF) ha recentemente presentato un progetto per lo sviluppo di un piano strategico nazionale concernente il calcolo d'alta potenza e la sua gestione in rete. L'obiettivo è la creazione di condizioni ottimali per la continuazione del ruolo da protagonista del Centro svizzero di calcolo scientifico (CSCS) di Manno, l'armonizzazione delle varie iniziative in questo campo, la garanzia della massima efficienza negli investimenti e la risposta ai fabbisogni delle università, istituti di ricerca e mondo industriale. Il progetto sarà attuato grazie all'azione coordinata di tre organi: un Comitato di supervisione (di cui fanno parte il presidente del CPF, Prof. A. Zehnder, il presidente dell'ETHZ, Prof. E. Hafen, e il presidente dell'USI, Prof. P. Martinoli), un Gruppo di progetto e un Gruppo di riferimento.

USI e SUPSI insieme per una nuova generazione di robot umanoidi

La Commissione europea ha stanziato 3 milioni e 900 mila franchi per una ricerca condotta dall'Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale (IDSIA), in collaborazione con l'Université Libre di Bruxelles, l'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna e il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma.



Un sistema integrato formato da più di 60 robot autonomi, dalle sembianze umane e capace di interagire dinamicamente con il suo ambiente. Il progetto porta il nome di "Swarmanoid" e si propone di costruire,

in maniera estremamente innovativa, uno "sciame di robot" che possano agire - in modo adattivo - nell'ambiente esterno. L'obiettivo è la realizzazione ed il controllo di un sistema robotico costituito da piccoli robot autonomi collegati dinamicamente nello spazio tridimensionale: il cosiddetto swarmanoid, sciame umanoide.

Il robot oggetto della ricerca dell'IDSIA (affiliato sia all'USI che alla SUPSI) sarà costituito da tre componenti principali: il robot-occhio, il robot-mano ed il robot-piede. Il primo, situato in posizione rialzata, è mobile e specializzato nella percezione e nell'analisi dell'ambiente, fornendo informazioni alle altre due componenti del sistema. I robot-mano sono specializzati nello spostamento di oggetti ed agiscono in una zona mediana tra i robot-occhi e i robot-piedi: possono scalare superfici verticali o localizzare oggetti nell'ambiente. Infine, robot-piedi sono specializzati nel trasporto su terreno sconnesso, sia di oggetti che di altri robot.

Questo sistema robotico è stato costruito partendo dalla piattaforma sviluppata nel progetto Europeo SWARMBOTS dallo stesso consorzio www.swarm-bots.org (Dorigo ed altri, 2004; Mondada ed altri, 2004).

La combinazione di questi tre tipi di robot autonomi forma un sistema robotico eterogeneo, capace di spostarsi in uno spazio tridimensionale e di assumere sembianze umanoidi.

Oltre alla costruzione dei robot, il progetto vuole fornire un contributo sia allo sviluppo degli algoritmi distribuiti per il controllo dello swarmanoid, sia allo studio ed alla definizione di protocolli distribuiti di comunicazione, permettendo di facilitare le manovre dinamiche di spostamento di swarmanoid.

Per altre informazioni: www.swarmanoid.org

DUE CICLI CINEMATOGRAFICI COMMENTATI DA MARCO MÜLLER

A partire dall'8 novembre, fino al 24 gennaio del prossimo anno, ogni mercoledì alle ore 20:30 nel Palazzo Canavée dell'Accademia di architettura, Marco Müller, direttore della Mostra del Cinema di Venezia e già direttore del Festival internazionale del cinema di Locarno, commenterà due cicli di proiezioni cinematografiche. La prima è intitolata "Il Mondo in Nero: scelta, trasformazione e invenzione dello spazio nel film noir", la seconda si articolerà attorno al tema del tessuto urbano e si intitola "Metropolis: le città trasfigurate dal cinema".



Marco Müller

Agenda

- 23.10.2006** Accademia di architettura, Palazzo Canavée, ore 19:00
Conferenza inaugurale:
"Creare sogni con l'architettura" Arch. Tadao Ando

- 23.10.2006** USI Lugano, aula Magna, ore 18:00
"Media, Giustizia e Riconciliazione:
Il caso dell'Ex Jugoslavia"
Carla Del Ponte

- 23.10.2006** USI Lugano, palazzo rosso
Mostra fotografica Reporters sans frontières
"Liberté, Freiheit, Libertà". Fino al 3 novembre 2006

- 28.10.2006** Via Agostino Maspoli, Mendrisio, ore 10:30
Inaugurazione della "Casa dell'Accademia"

- 02.11.2006** Accademia di architettura, Palazzo Canavée, ore 19:00
Inaugurazione dell'esposizione: "Contemporary Mexican Architectures".
dal 14 novembre al 3 dicembre 2006

- 15.11.2006** Accademia di architettura, Palazzo Canavée, ore 20:00
Conferenza: "Pourquoi le Moyen Age?"
Prof. Jean-François Bergier

- 23.11.2006** Accademia di architettura, Palazzo Canavée,
Ore 19:00, presentazione del volume "Autobiografia del XX secolo" da parte del prof. Stanislaus von Moos
Ore 20:00, conferenza: "L'architettura nell'epoca dell'incessante" Arch. Vittorio Gregotti

- 14.12.2006** Accademia di architettura, Palazzo Canavée, ore 19:00
Inaugurazione dell'esposizione "New Moscow 4"
Fino a giovedì al 25.01.2007

- 21.12.2006** Accademia di architettura, Palazzo Canavée, ore 20:00
Conferenza Arch. Marcel Meili

Continua il successo degli eventi MScom

Lo scorso 2 ottobre ha avuto luogo il quarto appuntamento del ciclo MScom "Excellence-in-Communications lectures" che ha visto il Prof. Paul A. Argenti, uno dei più noti esperti di comunicazione aziendale, parlare dell'importanza della gestione della reputazione come fattore di successo nella gestione di una crisi ad una platea di un centinaio di esperti di comunicazione. La conferenza si è svolta in un luogo e in un momento emblematici: il centro operativo della Swiss a Zurigo, in concomitanza del quinto anniversario del grounding. La prossima conferenza, dal titolo "Corporate branding as change management", si terrà l'8 maggio 2007 a Berna presso la Swiss Post.

L'11 ottobre si è inoltre tenuto a Ginevra il primo "MScom Geneva communication forum", con le testimonianze di Harold Burson, fondatore e presidente della Burson-Marsteller, e di Keith Rockwell, addetto stampa della World Trade Organization.



Paul A. Argenti a Zurigo